

Il lago >>> FERITO



CARATE

Le ventotto villette del Sassello sono diventate celebri per i loro guai giudiziari. Costruite su un'area destinata all'edilizia popolare, sono state sequestrate dalla magistratura nel 2005 per presunti abusi d'ufficio (Foto Butti - Pozzoni)



BLEVIO

Nel parco di villa Roccabruna è in corso l'edificazione di palazzine che invadono promontori, ripiani, affacci sul lago. Gli architetti comaschi lo definiscono il peggiore scempio finora compiuto sulle sponde del Lario.



NESSO

Subito dopo l'incantevole orrido di Nesso, nel paese che pare dimenticato dal tempo compare una gru: dove un tempo c'era il vecchio filatoio si realizzano appartamenti. «Abbiamo salvato l'edificio dal degrado»: così il sindaco ha risposto alle perplessità

Il ballo del mattone strangola il lago

Da Como a Blevio, da Carate Urio a Menaggio ecco alcuni esempi di cementificazione selvaggia

■ Quel ramo del lago di Como aveva «ville sparse e biancheggianti sul pendio, come branci di pecore pascente»; aveva «cime inuguali» e impresse nella mente.

Altri luoghi, altri tempi. Quell'altro ramo del lago di Como, che due secoli fa avrebbe meritato la medesima prosa poetica che il Manzoni rivolse invece alle sponde lecchesi, è ancora roccia e vegetazione, a tratti, alberi e pendii scoscesi; ma tanto ha perso di quel lirismo. I paesaggi non s'imprimono più nella memoria, com'era ai giorni dei Promessi Sposi: mutano veloci, pressati dai cingoli e scavati dalle pale. E dove sorgeva una gradevole dimora d'altra epoca, o magari un bosco vergine, ecco un giorno spuntare casette senz'arte né parte, stonate e funzionali a una logica che nulla cura dell'armonia architettonica: è la legge del mercato, che deturpa natura e storia in nome del guadagno, senza troppi rimpianti né, forse, grande consapevolezza.

COMO

Si fa quel che si può: nel senso che, si, fosse illecito quell'intervento edilizio non si sarebbe compiuto. Gli speculatori semplificano la realtà e spiegano che, in fondo, sono dalla parte della ragione, secondo la legge. Che, però, è altra cosa dal buon gusto e dalla sensibilità estetica. Non serve nemmeno andare troppo lontano: basta una passeggiata ai giardini pubblici per manifestare i primi, spontanei dissenzi. Ma guardare più da vicino, a bordo di un motoscafo che si avvicina alla riva, la prospettiva è anche più (o meno) appagante. I parallelepipedi bordeaux proprio sopra la fontana di villa Geno, lungo via Torno: residenze per ricchi che desiderano contemplare il lago dalla finestra di casa, e non importa se per togliersi uno sfizio hanno rovinato la



COMO

Sopra la fontana di villa Geno, due parallelepipedi bordeaux sorgono al posto della ex fabbrica del sapone: uno degli appartamenti è stato acquistato da Gianluca Zambrotta. Poco prima, sulla stessa via Torno, è stata abbattuta una villa d'inizio secolo per far posto a un altro paio di palazzine

vista di altri. Poco prima e più sotto, la gru bianca e rossa s'innalza accanto ai resti della collina sbancata per far posto a un altro paio di palazzine che ancora si possono soltanto immaginare: ma avranno poco a che spartire con la graziosa villa d'inizio secolo abbattuta di recente per lasciare spazio ad appartamenti inespessivi. Valore artistico insufficiente a guadagnarne la sopravvivenza: non era certo villa Roccabruna, che pure non è stata risparmiata dalla devastazione.

BLEVIO

Gli esperti concordano: quello che si compie nel

parco è uno dei più indecorosi scempi sulle rive del lago. Alte e azzurre, tre gru invadono il parco secolare, costruito nei primi anni del '900 fra quello di villa Taverna e l'altro di Villa Pasta: edifici a più piani invadono promontori, ripiani, affacci sull'acqua. Il primo architetto chiamato a valutare l'imponente progetto aveva rifiutato l'approvazione, l'altro si era astenuto da qualsiasi giudizio: l'amministrazione comunale ha così nominato un'altra coppia di esperti che, con voto favorevole, hanno decretato il via libera a una delle operazio-

ni edilizie più contestate da studiosi del paesaggio e gente comune, che si è vista stravolgere un panorama - ora avvolto da reti verdi da cantiere - decantato da intellettuali e artisti. Qualche centinaio di metri oltre, ecco di nuovo lo scheletro di una gru anticipare la vista di villa Pliniana, dimora temporanea di Foscolo, Byron, Shelley, Stendhal, Berchet, Fogazzaro. Si racconta che il primo vi compose «Le Grazie», l'ultimo vi ambientò «Malombra», ispirati entrambi da una bellezza ancora intatta. Per ritrovarne uno scorcio, bisogna passare per

Careno, con la sua chiesa di San Martino, poi Nesso, con l'orrido e le facciate delle case che sembrano sorgere dalle acque. È quell'impressione di umidità e di vecchio a darle il fascino che altrove è stato rinnegato. Ma appena svoltato l'angolo, ecco un'altra gru e altri appartamenti, da realizzare nell'edificio industriale che in passato ospitava la vecchia filanda. Meglio allora Lezzeno, che le guide descrivono ai turisti in gita come «la Napoli del lago»: le barche rovesciate sulla spiaggia, le case stinte, ovunque l'impressione di un'incuria che è

anzitutto un rifiuto del nuovo. Del brutto che incombe e ancora non sfiora Bellagio, che invece chiamano «la perla del Lario».

BELLAGIO

Di ritorno dagli Stati Uniti dopo otto anni, la signora di natali comaschi oggi trapiantata a New York, indispettita dalle costruzioni nuove comparse durante la sua assenza e dalle «decine di cantieri aperti sulle pendici dei monti un po' ovunque», non avrà mancato di accostare la barca al parco di villa Melzi, di proseguire lenta verso la Bellagio che l'occhio ammira: e avrà tirato un so-

spiro di sollievo, non scorgendo nemmeno una di quelle gru aborrite alla sua vista. Fortuna: avesse posticipato il suo rientro in patria di un anno, avrebbe forse trovato un bel cantiere anche nel borgo. Si costruisce un autosilo, sotterraneo: assicura il sindaco che l'impatto estetico sarà nullo, a opera compiuta. Ma per qualche manciata di mesi, invece, è anche solo questione di quantità: prima che il giudizio estetico o artistico possa formularsi, a rincrescere è il troppo. Attraversando il lago in direzione Menaggio, la vista si perde nel conto dei cantieri aperti.

MENAGGIO



Il lago >>> FERITO

LEZZENO

Le barche rovesciate sulla spiaggia, le case stinte, ovunque l'impressione di un'incuria che è anzitutto un rifiuto del nuovo. A Lezzeno, definita dalle guide turistiche la «Napoli del lago», quel che stona davvero è il bocciodromo: uno sgradevole accostamento di grigio e arancione.



MENAGGIO

Fra i paesi che si affacciano sul ramo comasco del lago, Menaggio ha il primato del numero di gru: ben dodici quelle che si osservano nel paese che si appresta a realizzare un nuovo insediamento (Foto Butti - Pozzoni)



ARGEGNO

La costruzione del depuratore, recentemente completata, lascia l'amaro nell'osservatore che si trovi a passare in barca da Argegno. Circondata dal verde, la struttura ferisce l'occhio sensibile al bello: l'aspetto è desolante



LA LETTERA

«Questo lago sempre più deturpato dalla voglia di cementificazione»

Ho appena terminato di leggere la lettera della signora Maria Luisa Dubini che denuncia gli scempi di questi anni compiuti sul nostro amato lago. Non si può che essere in assoluto d'accordo. Ho 30 anni e vivo a Nesso da sempre. Negli ultimi cinque anni abbiamo assistito ad abusi territoriali incredibili. Un occhio attento non può non rendersi conto di come in quasi tutti i paesi del lago ci siano gru e cantieri che spuntano da un giorno all'altro. Tir e betumiere sono ormai compagni di viaggio abituali per chi viene a Como a lavorare ogni giorno. Guardando la sponda opposta rispetto a Nesso si nota come stiano distruggendo paesi come Carate Urio (il cantiere sequestrato dalla magistratura è indicibilmente orrendo), Laglio (dove è intervenuto George per bloccare la cementificazione della spiaggia mentre il parere dei cittadini non contava). A Brieno c'è lo scheletro in cemento di un edificio enorme, un cantiere fermo da un paio di anni che andrebbe abbattuto a picconate. Recentemente sono stato ad Argegno e ho contato quattro gru per altrettanti cantieri. Ovviamente anche la sponda dove abito non è immune da questa voglia sfrenata di cementificazione: Blevio, Torno, Nesso si costruisce ovunque. È impensabile che si possa credere che l'economia giri intorno solo all'industria del mattone. Non è difficile capire che la gente è attratta dal nostro lago per la sua bellezza perché ancora relativamente incontaminato, ma se si continua a sbancare per costruire villette a schiera, cosa ci rimarrà? E quando sua maestà Clooney deciderà di vendere la casa perché ha visto quando è bello il lago d'Isèo o il lago Maggiore e l'effetto moda svanirà? Cosa ci resterà in eredità da questi anni di boom turistico? Solo strutture vuote (ci sono già molti esempi) che ci ricorderanno di quanto siamo stati stupidi. Non permettiamo che succeda quello che è successo in altri magnifici posti del nostro Bel Paese. Non sono un anacronista, so che è inevitabile che qualcosa cambi, ma mettiamoci la testa in quello che facciamo. Non si è costruito per 30 anni e ora si deve recuperare per forza il tempo perduto? Per piacere ai vari amministratori locali siano di sinistra di centro di destra dico di pensare realmente al bene del nostro territorio perché se interrogassero le persone che i paesi li abitano si renderebbero conto di come la gente non voglia nuovi residenze, nuove villette ecc. ecc. Si sa che viviamo in un mondo dove gli interessi di pochi sono molto più importanti della volontà di molti, ma non possiamo continuare a tacere.

Piergiuseppe Perlasca

Le viene incontro una triste apoteosi di colori: rosse, gialle o blu, le gru sono almeno dodici. Più nascosto allo sguardo, fra le frazioni di Sonenga e Croce, trecento metri di quota, si apre il cantiere che, disboscata la zona dei Nanch, provvederà a creare un nuovo insediamento. I cittadini hanno provato a mobilitarsi: hanno costruito un comitato per la salvaguardia dell'area verde. Hanno raccolto firme, pregato che il territorio venisse «valorizzato», piuttosto che «svenduto». Molto rumore per nulla: il progetto è stato autorizzato e già si

pubblicizzano le villette che verranno, assieme a una casa per anziani. **CARATE URIO** La storia si ripete: qualche anno fa era capitato anche a Carate Urio e la faccenda era finita anche peggio. Le 28 villette di Sassello, area destinata all'edilizia popolare che avrebbe dovuto trovare invece spazio per altrettanti alloggi modesti, venne sequestrato dalla guardia di finanza un mattino del maggio 2005, in esecuzione di un provvedimento del pubblico ministero Vittorio Nessi. Il cantiere venne poi dissequestrato: oggi, le impalcature non

ci sono più. Quegli ottomila metri quadrati ospitano ottomila e più metri cubi di cemento: case fatte e finite per gente che voleva godere di una vista senza eguali. **LAGLIO** Le gru che lì non servono più si sono spostate a laglio: opere di ristrutturazione, per lo più, nessun intervento troppo invasivo. Il sindaco aveva invero ipotizzato di farne uno: una riva romantica, con passeggiata sulle acque del lago, che ha scandalizzato ambientalisti, abitanti e perfino George Clooney. Giuseppe Mantero non ha aspettato di

indispettire ancor più il suo cittadino più illustre: il giorno dopo che l'attore americano appose la sua firma su una petizione ostile al progetto, organizzata dal neonato comitato «Rive di Laglio», si affrettò ad assicurare che non se ne sarebbe fatto nulla. Anche se, precisa oggi, «in quel caso si è trattato di una sorta di equivoco. Io sono sempre pronto a confrontarmi con la popolazione». **BRIENNO** Non tutti i paesi, però, possono permettersi voci dotate dell'autorevolezza della fama. Ecco dunque qualche casetta affiancata

alle cappelle che segnano la strada verso la chiesa dedicata alla Madonna del Soccorso, a Ossuccio, resa ora più evidente dall'impalcatura e dalla rete verde che avvolge il campanile; declivi sbancati qua e là, fra Ossuccio, Salla Comacina e Colonno. Fino ad arrivare a Brieno, con il night club che ha dovuto far posto a un residence. Un albergo con ventisei camere, un autosilo a tre piani, un centro benessere, un solarium, una minifunicolare che collegherà il ristorante ai centri di svago. Il murgione in cemento armato, innalzato sul limitare del-

la carreggiata, ha già sollevato proteste e un esposto all'Anas, che ha ricevuto il supporto di un comitato di cittadini del lago e delle valli. **ARGEGNO** Ad Argegno, infine, recente è la costruzione del depuratore: opera utile, che non serve a far soldi come invece le abitazioni spuntate in ogni dove, per il gusto redditizio della speculazione facile. Per la funzione che ha, non poteva pretendere uno stile ricercato: ma la bellezza del posto meritava forse un poco di ipocrisia architettonica.

Sara Bracchetti

LA LETTERA

«Da operatore turistico assisto a un vero scempio ambientale»

Gandolaff è un mito. È una vita che dico che stiamo distruggendo la materia prima su dove si regge il turismo. Sono un operatore turistico. La gente arriva e rimane estasiata davanti allo scenario del lago. Ancora non si è accorta dello scempio che si sta facendo perché non ha visto come era prima. Fermiamoci intanto che siamo ancora in tempo. Non scomodiamo i verdi, che quelli guardano solo le rendite politiche. Da qualche parte c'è già qualche piccola associazione che tenta di fare qualcosa. Gli amanti del lago e le sue sponde devono unire i loro sforzi per poter arginare questo andazzo devastante. «La Provincia» può coagulare la disponibilità della gente, via un po' di coraggio!

Italo Taroni